

## XV INDAGINE SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

### *Investire nei giovani: se non ora, quando?*

(Venezia, 12 marzo 2013)

#### **Efficacia della laurea**

Chiara Cimini (ALMALAUREA), Claudia Girotti (ALMALAUREA)

Con il presente studio ci si è proposti di indagare, in una visione di insieme, l'efficacia<sup>1</sup> della laurea raggiunta dai laureati di secondo livello ad un anno dalla laurea e i miglioramenti/peggioramenti che hanno visto protagonisti i laureati del 2007 indagati sia ad uno che a cinque anni dal conseguimento del titolo.

A tal fine, si è scelto di suddividere l'analisi in due sezioni, una riguardante l'individuazione delle caratteristiche socio-demografiche, di *curriculum* e di lavoro che determinano una migliore efficacia già dopo un anno dal conseguimento del titolo, l'altra riguardante le transizioni -in termini di efficacia- intercorse tra uno e cinque anni dalla laurea.

#### **1. Efficacia della laurea nel lavoro svolto ad un anno**

L'efficacia del titolo di secondo livello, ad un anno dal termine degli studi, risulta tendenzialmente in calo negli ultimi anni: il titolo è *molto efficace o efficace* per 44 laureati su cento, stabile rispetto all'analoga indagine di un anno fa, in calo di 1 punto rispetto alla rilevazione 2010, di 3 punti rispetto alla rilevazione 2009. Anche se su valori nettamente superiori, l'efficacia della laurea è in calo anche tra i laureati specialistici a ciclo unico: è molto efficace o efficace per i tre quarti degli occupati (in calo di 5 punti rispetto alla rilevazione dello scorso anno, di 8 rispetto a quella del 2010 e di oltre 13 rispetto a quella de 2009!).

L'efficacia risulta particolarmente accentuata tra i laureati specialistici dei gruppi architettura (per il 59% è almeno efficace), ingegneria (57%), chimico-farmaceutico (54%). Inferiore alla media, invece, tra coloro che hanno conseguito una laurea in scienze politiche, psicologia, lettere, nelle professioni sanitarie (le percentuali sono inferiori al 35%). Molto differenziati anche i valori rilevati tra i laureati specialistici a ciclo unico: molto elevata e superiore alla media (75,5%) tra i laureati medici, farmacisti e veterinari (rispettivamente 96, 89 e 87%), raggiunge "solo" quota 39% tra i giuristi.

Per analizzare, in una visione d'insieme, i molteplici fattori che incidono sull'*efficacia* della laurea nel lavoro svolto, si sono applicate alcune note tecniche di analisi statistica (modello di regressione logistica e, successivamente, una tecnica di *scoring*).

Si è scelto di considerare gli occupati, ad un anno dalla laurea, di 4 diverse generazioni<sup>2</sup> dal 2008 al 2011 (indagini AlmaLaurea dal 2009 al 2012) che hanno conseguito un titolo di studio di secondo livello (specialistico o a ciclo unico). Il modello di regressione logistica ha valutato la probabilità che la laurea risulti *molto efficace o efficace*, tenendo conto di numerosi fattori: aspetti socio-demografici quali il *genere*, la *classe sociale dei genitori*, l'*area geografica di residenza*, informazioni sul *curriculum* pre-universitario (voto di diploma) ed universitario (tipo di laurea conseguita, gruppo disciplinare, punteggio degli esami, regolarità negli studi, mobilità per motivi di studio). Si è inoltre tenuto conto delle esperienze e competenze maturate durante il periodo di studi (tirocini curriculari, esperienze di lavoro), attività di formazione post-laurea, conoscenza degli strumenti informatici e

---

<sup>1</sup> L'*efficacia* del titolo universitario, che ha il pregio di sintetizzare due aspetti importanti relativi all'utilità e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro, deriva dalla combinazione delle domande inerenti l'utilizzo delle competenze acquisite all'università e la necessità (formale e sostanziale) del titolo per l'attività lavorativa.

<sup>2</sup> Per una valutazione più accurata delle relazioni causali sono stati esclusi i laureati che hanno conseguito un titolo nel gruppo difesa e sicurezza e i residenti all'estero, visto il loro particolare curriculum formativo e lavorativo.

della lingua inglese e caratteristiche del lavoro svolto (condizione occupazionale alla laurea, tipologia di contratto, settore di attività economica, tempo pieno/parziale, area di lavoro, settore pubblico/privato).

L'analisi conferma quanto ci si aspettava: la probabilità che la laurea sia *molto efficace o efficace* è legata, in larga parte, al tipo di titolo di studio conseguito (tipo di corso e gruppo disciplinare) ma anche alla condizione occupazionale alla laurea, alla tipologia contrattuale, allo svolgere un'attività a tempo pieno o parziale, nel settore pubblico o privato. Poco rilevante l'effetto esercitato dal genere, dall'area di residenza, dalla mobilità per motivi di studio e dall'area di lavoro.

## **2. ....e a cinque anni dal titolo?**

Se è vero che negli ultimi anni si è registrato un calo dell'efficacia della laurea nel lavoro svolto ad un anno dal titolo, è altrettanto vero che all'aumentare della distanza dal titolo, la situazione migliora. Tra i laureati specialistici del 2007, infatti, l'efficacia della laurea aumenta di quasi 4 punti passando da uno a cinque anni: il titolo risulta *efficace/molto efficace* per 55 occupati su cento (erano 51 su cento nel 2008); analogamente, per i colleghi a ciclo unico l'efficacia della laurea (già elevatissima ad un anno: 90%) aumenta ulteriormente, fino a riguardare addirittura 93 laureati occupati su cento.

Ovviamente, anche in tal caso, la situazione è fortemente diversificata a livello di gruppo disciplinare. A cinque anni dal titolo, tra gli specialistici i valori più elevati sono raggiunti dai laureati dei gruppi giuridico (82%), architettura (69%) e geo-biologico (65%). Decisamente minore l'efficacia del titolo per i laureati dei gruppi politico-sociale, insegnamento, delle professioni sanitarie e letterario. Tra i colleghi a ciclo unico, l'efficacia della laurea raggiunge valori elevatissimi in tutti i percorsi disciplinari: è *almeno efficace* per quasi la totalità dei laureati del gruppo medico (99%) e per i farmacisti (95%). Inferiore alla media, ma comunque decisamente consistente, è invece la quota rilevata per veterinari, giuristi e architetti (rispettivamente 90%, 84% e 80%).

Un'analisi longitudinale sui laureati del 2007 occupati sia ad uno che a cinque anni dal titolo ha permesso di individuare i cambiamenti nel tempo dei livelli di efficacia, che si manifestano non solo in termini di stazionarietà (65% degli occupati) o miglioramento (17%) ma, in alcuni casi, anche di peggioramento (18%). Infatti, a fianco a coloro che fin dal primo anno dopo il titolo svolgono un lavoro per il quale la laurea risulta efficace, vi sono laureati che, ancora a cinque anni, faticano a trovare un lavoro che permetta loro di utilizzare le competenze acquisite all'università e per il quale il titolo di laurea sia necessario.

Quali sono dunque le caratteristiche dei laureati associate al mantenimento, anche a cinque anni dal titolo, dell'elevata efficacia raggiunta già ad un anno? Quali le caratteristiche di coloro che, ancora a cinque anni, hanno difficoltà nel raggiungere elevati livelli di efficacia?

Inoltre, di particolare interesse è risultata l'analisi dei fattori maggiormente associati ad un miglioramento dei livelli di efficacia e quali associati ad un peggioramento. A tal fine, attraverso le tecniche di analisi già citate in precedenza è stato possibile individuare le variabili che incidono sulla probabilità di un miglioramento dei livelli di efficacia della laurea da uno a cinque anni dal titolo. Ancora una volta, è il titolo di studio conseguito ad avere il peso maggiore: a parità di altre condizioni, i laureati di alcuni gruppi disciplinari, che ad un anno risultavano svantaggiati, a cinque anni "recuperano", registrando un aumento dei livelli di efficacia della laurea. Determinanti risultano anche le strade intraprese nel periodo intercorso tra i due momenti di osservazione: in particolare, la partecipazione ad attività di formazione post-laurea nonché la professione svolta a cinque anni (espressione del tipo di esperienze maturate dopo il conseguimento del titolo) incidono sulla probabilità di miglioramento dell'efficacia nel corso del tempo.

A cinque anni dal titolo risulta scarsa l'influenza del genere e dell'area geografica di lavoro sulla probabilità di un miglioramento dei livelli di efficacia della laurea, a conferma di quanto rilevato ad un anno. Inoltre l'assenza di un qualunque effetto delle caratteristiche di *background* e delle *performance* universitarie e pre-universitarie avvalorava l'ipotesi che all'aumentare della distanza dalla laurea e dell'esperienza lavorativa entrino in gioco altri fattori, quali competenze e professionalità apprese nell'arco di tempo considerato.